

Scacco matto: l'Iran sta guidando un cambiamento geopolitico epocale nell'Asia occidentale

geopolitica.ru/it/article/scacco-matto-liran-sta-guidando-un-cambiamento-geopolitico-epocale-nellasia-occidentale

January 11, 2022



Benjamin Franklin scrisse una volta ai suoi compagni coloniali: “O ci impiccano assieme o ci impiccano separatamente”.

Quelle parole sono vere oggi come lo erano 270 anni fa, perché gli imperi hanno sempre controllato dividendo le loro vittime in interessi tribali regionali per poterle conquistare meglio.

Sebbene le tecniche si siano adattate ai tempi moderni, gli ingredienti essenziali per la scienza della discordia rimangono relativamente immutati: mantenere scarse le risorse, aumentare la paura e l'ignoranza e lasciare che una popolazione presa di mira si scontri sui rendimenti decrescenti della scarsità.

In mezzo a questa divisione, i miopi pregiudizi etnici, religiosi e linguistici hanno un terreno fertile per crescere a beneficio di un'élite oligarchica.

Gli americani di oggi, seduti come sono sul precipizio dei loro scontri civili interni e del collasso economico più in generale, non hanno ascoltato abbastanza bene i consigli dei loro padri fondatori.

Tuttavia, non è un'ironia da poco che il consiglio di Ben Franklin venga preso a cuore in un'altra parte del mondo molto lontana dalla sua decadente repubblica.

L'alleanza Cina-Russia-Iran sfida il disordine basato su regole

Da quando l'Iran ha finalizzato il suo piano di cooperazione di 25 anni con la Cina il 27 marzo, è sorta una geometria completamente nuova nel sud-ovest asiatico, che si sta evolvendo ad una velocità vertiginosa.

Antica civiltà che funge da terzo pilastro fondamentale a sostegno della Grande Partnership Eurasiatica e dopo aver aderito all'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai (SCO) il 17 settembre, l'Iran è finalmente emerso come uno dei principali motori per la stabilizzazione e il progresso.

Oltre agli accordi di sicurezza con la Russia che hanno visto le due nazioni condurre esercitazioni militari nell'Oceano Indiano nel febbraio 2021, Russia, Iran e Cina (RIC) hanno anche annunciato che tutte e tre le parti terranno esercitazioni navali congiunte nel Golfo Persico entro l'inizio del 2022.

Le relazioni russo-iraniane non finiscono qui, ma è nelle fasi finali dei negoziati anche un accordo di cooperazione ventennale – sul modello dell'accordo Iran-Cina – tra le due potenze.

Il portavoce del ministero degli Esteri iraniano Saeed Khatibzadeh ha dichiarato l'11 dicembre: “Come la tabella di marcia di cooperazione di 25 anni che abbiamo sviluppato con la Cina, possiamo fare lo stesso con i principali paesi vicini”.

Tra le molte impossibilità che ora diventano possibili con questo nuovo sistema, il corridoio di trasporto e transito internazionale Golfo Persico-Mar Nero guidato dall'Iran, che molti pensavano fosse morto da tempo, è tornato in vita con forza nel 2016.

Questo corridoio di trasformazione è un'ovvia componente sinergica della Belt and Road Initiative est-ovest guidata dalla Cina e del Corridoio di Trasporto Internazionale nord-sud guidato dalla Russia, che stanno entrambi attraversando l'isola mondo.

Lo scambio di gas Iran-Azerbaigian-Turkmenistan

Al vertice dell'Organizzazione per la Cooperazione Economica (ECO) del 28 novembre ad Ashgabat, i leader di Azerbaigian, Iran e Turkmenistan hanno superato enormi ostacoli finalizzando un importante accordo di scambio di gas che vedrà l'Iran ricevere due miliardi di metri cubi di gas all'anno dal Turkmenistan, che invierà anche in egual proporzione in Azerbaigian.

Questo accordo ha rotto il blocco quinquennale sulle relazioni sul gas tra Turkmenistan e Iran, che era crollato nel 2016 a causa di denunce per petrolio non pagato risalenti ad oltre un decennio prima. Inoltre, la guerra che molti commentatori avvertivano che avrebbe potuto scoppiare solo pochi mesi fa tra l'Azerbaigian e l'Iran ha reso molto più importante l'accordo per una rinnovata cooperazione tra le due nazioni.

Il presidente iraniano Raisi ha alluso agli interessi stranieri che stavano provocando incendi durante quel periodo acceso dicendo: “Non dobbiamo mai permettere ad altri di interferire nelle nostre relazioni. Dobbiamo risolvere i nostri problemi, lavorare insieme

per far progredire le nostre relazioni e approfondire la cooperazione reciprocamente vantaggiosa. L'esperienza finora mostra che quando discutiamo noi stessi dei nostri problemi, riusciamo a risolverne molti.”

I gasdotti Trans-Caspian e White Stream completano il Southern Gas Corridor (Fonte: Trans-Caspian Pipeline)

Le tre nazioni hanno inoltre concordato di approfondire l'integrazione e la cooperazione nei settori dei trasporti, del commercio, delle spedizioni, del turismo e, soprattutto, dello sviluppo delle incredibilmente abbondanti risorse petrolifere e di gas offshore all'interno del Mar Caspio.

Mentre il sud dell'Iran detiene le seconde riserve mondiali di petrolio e gas naturale (dietro la Russia, che si trova al primo posto), il Turkmenistan è il 4° della lista, mentre i depositi offshore nel Mar Caspio rappresentano alcuni dei più grandi al mondo.

Come ha osservato Pepe Escobar nel suo recente contributo a “The Cradle”, i giacimenti Chalous di gas nel Caspio non solo rappresentano la decima più grande riserva al mondo con un valore di 5,4 trilioni di dollari ma, secondo gli esperti, questa regione da sola potrebbe servire il 52 per cento del fabbisogno di gas naturale dell'Europa per i prossimi 20 anni. Nel momento in cui scriviamo, sono stati firmati accordi che vedranno questa regione sviluppata da interessi russi, cinesi e iraniani.

Insieme a questa armonizzazione di interessi, anche il tanto atteso Trans Caspian Pipeline (TCP) di 300 km che attraversa il Caspio è molto più vicino a realizzarsi. Con il suo completamento nel 2022, il TCP si collegherà al Southern Gas Corridor e al TANAP della Turchia.

L'ultima diramazione verso l'Europa attraverso il gasdotto Nabucco sarà facilmente completata (se si evitano sabotaggi politici), fornendo all'Europa gas in abbondanza per generazioni. Ciò darà sia all'Iran che alla Russia una posizione di vasta leva economica con un'Europa mal gestita che ora sta vivendo una delle peggiori crisi energetiche provocate dall'uomo nella Storia.

L'INSTC come punto di svolta

L'International North South Transportation Corridor (INSTC, che coinvolge Russia, Asia centrale, Azerbaigian, Europa, Turchia, Iran, Afghanistan e India) è un sistema di transito multimodale di 7.200 km molto in sinergia con la Belt and Road Initiative (BRI) della Cina.

Dal vertice ECO, sono stati firmati una miriade di accordi per accelerare anche questo megaprogetto. Mentre molte teste parlanti si sono sforzate di dipingere questo progetto di 20 anni come una sfida competitiva russa per la BRI cinese, è sempre più ovvio che i due progetti sono del tutto in armonia.

Il 28 novembre è stato firmato un memorandum d'intesa a tre vie Iran-Kazakistan-Turkmenistan per costruire una nuova ferrovia che andrà ad aggiungersi alla ferrovia di 917 km da Ozen (in Kazakistan) a Gorgan (in Iran) via Turkmenistan iniziata nel 2014 e che è Stato finanziato principalmente dalle tre potenze.

Un altro accordo è stato firmato il 10 dicembre per creare una rotta di transito Iran-Azerbaigian-Georgia che collega il Golfo Persico con il Mar Nero da completare nel marzo 2022.

Una volta costruita, questa nuova rotta consentirà alle merci di spostarsi dai porti meridionali dell'Iran verso l'Europa e l'Europa centrale direttamente via terra.

Riferendo su questo sviluppo, il Rapporto sul Caspio affermava che “un'efficace combinazione delle capacità di tutti e tre consentirebbe all'Iran di collegare il Mare dell'Oman e il Golfo a sud, l'Afghanistan e il Pakistan a est, l'Asia centrale a nord-est e il Caucaso al Nord Ovest.”

Il 12 novembre, i leader iraniani, turchi e degli Emirati Arabi Uniti hanno firmato un nuovo accordo di cooperazione per iniziare a lavorare su un nuovo corridoio di trasporto tra le tre nazioni con merci in arrivo dagli Emirati Arabi Uniti al porto iraniano di Shahid Rajaei, quindi trasportate via terra in Turchia e quindi in Europa, tagliando otto giorni al di fuori delle rotte marittime convenzionali.

Tutto questo fa parte del più ampio INSTC che proprio la scorsa estate ha visto il primo carico arrivare in India dalla Finlandia attraverso l'Iran.

Cooperazione per la sicurezza

Oltre a costruire nuove reti di trasporto ed energetiche tra i rivali storici, i leader di Turchia e Iran hanno firmato un accordo strategico sulla sicurezza il 21 ottobre con il ministro dell'Interno iraniano Vahidi affermando: “I legami Iran-Turchia accelereranno. I due Stati insieme porranno fine all'instabilità regionale e sventeranno le trame nemiche. I due paesi non permetteranno ad altri di interrompere le loro relazioni.”

Un mese dopo, i sentimenti di Vahidi sono stati amplificati dal Primo Ministro Erdogan che ha tenuto una conferenza stampa insieme a Raisi dicendo: “La Casa Bianca sta addestrando e armando tutti i gruppi terroristici nella regione, inclusi ISIS e PKK, e fornendo loro attrezzature e strumenti terroristici per creare insicurezza.”

I due leader non solo hanno firmato accordi di cooperazione in materia di sicurezza per combattere il terrorismo sponsorizzato dall'estero, ma hanno anche avanzato piani per una nuova zona di libero scambio con tariffe preferenziali per tutte le nazioni regionali.

Mentre l'Arabia Saudita è stata tra gli Stati più ostinati del Golfo Persico ad adattarsi alla nuova realtà che plasma il sud-ovest asiatico, gli Emirati Arabi Uniti sono stati tra i più veloci.

Le promesse dei finanziatori occidentali non appaiono più così attraenti come dieci anni fa, soprattutto considerando la velocità di disintegrazione economica delle bolle speculative "titaniche" note come economia transatlantica.

In questo spirito di voler se non altro semplicemente sopravvivere, gli Emirati Arabi Uniti non hanno solo sospeso gli accordi militari statunitensi, ma anche svelato hub di trasporto regionale e investimenti scientifici avanzati di frontiera nello spazio e nell'energia atomica. Inoltre, abbiamo anche visto l'Iran e gli Emirati Arabi Uniti accettare di "aprire una nuova pagina nelle relazioni Iran-Emirati Arabi Uniti."

Il 6 dicembre, il presidente iraniano ha incontrato la sicurezza nazionale degli Emirati Arabi Uniti a Teheran dicendo: "la sicurezza dei Paesi della regione è intrecciata e l'Iran sostiene gli Stati costieri del Golfo Persico. Non dovrebbero esserci ostacoli nelle relazioni tra i due Paesi musulmani dell'Iran e degli Emirati Arabi Uniti e queste relazioni non devono essere influenzate da estranei."

Il rappresentante degli Emirati Arabi Uniti ha dichiarato in cambio: "Siamo i figli di questa regione e abbiamo un destino comune, quindi lo sviluppo delle relazioni tra i nostri due Paesi è nella nostra agenda... speriamo che inizi un nuovo capitolo delle relazioni tra i nostri due paesi."

Emerge un nuovo paradigma

Mentre l'occidente è impegnato a sferragliare, imponendo sanzioni unilaterali e virtù che segnalano la sua superiorità basata su regole, il mondo è andato avanti verso un nuovo sistema multipolare basato su una cooperazione genuina.

Sulla base di questo slancio positivo, è solo questione di tempo prima che l'Organizzazione per la Cooperazione Economica si incorpori completamente nell'Unione Economica Eurasiatica a guida russa (EAEU), che a sua volta si è già profondamente integrata nell'iniziativa cinese Belt and Road.

Allo stato attuale, la tanto attesa zona di libero scambio Iran-UEA è sul punto di essere finalizzata e questo spartiacque creerà molte potenzialità per un blocco di potere allargato.

Come ha affermato il deputato iraniano Mohsen Zanganeh: "Penso che se concentriamo la nostra attenzione sui Paesi orientali, in particolare quelli dell'Asia centrale, dell'Asia orientale e dell'Europa orientale, invece di concentrarci sull'Occidente, possiamo sicuramente beneficiare della loro notevole potenziale... Come sapete, stiamo affrontando molte sfide nell'interazione con i Paesi occidentali, a causa dell'atteggiamento degli Stati Uniti e di Israele nei confronti dell'Iran. Ma le stesse sfide non esistono nei nostri legami con le nazioni orientali. Questo crea una grande opportunità per la nostra economia."

Con questa nuova serie di relazioni in atto, è emersa una possibilità di ricostruzione siriana con Iran e Iraq che costruiscono la prima ferrovia che collega entrambe le nazioni sotto forma della ferrovia Shalamcheh-Basra.

Se verrà ripristinato anche l'accordo provvisorio Iraq-Iran del 2018, questa piccola ferrovia potrà essere estesa per 1.570 km attraverso l'Iraq fino al porto siriano di Latakia e al Libano come corridoio meridionale per la Nuova Via della Seta. Il ritorno della Siria nella Lega Araba nei prossimi mesi renderà questo progetto molto più facile da realizzare.

Nonostante il fatto che le vecchie abitudini imperiali siano dure a morire, c'è ovviamente un nuovo gioco in città e chiunque voglia avere un futuro dovrebbe arrivare a riconoscere che deve imparare a giocare secondo una nuova serie di regole. Queste sono regole che rifiutano i cambi di regime, le tattiche divide et impera o il pensiero a somma zero.

Molto più in linea con il diritto naturale, il Partenariato della Grande Eurasia è guidato da una cooperazione vantaggiosa per tutti e dall'aumento della potenza di produttività all'interno di una comunità di Stati nazionali sovrani.

Dove un paradigma è unipolare, l'altro è multipolare e dove uno si basa sull'estrazione di ricchezza da un insieme fisso di risorse per far sì che le nazioni combattano per gli scarti, l'altro crea nuova ricchezza armonizzando interessi diversi in un insieme più grande. In quale preferireste vivere?

Articolo originale di Matthew Ehret:

<https://www.thecradle.co/Article/analysis/5101>

Ripostato su:

<https://www.geopolitica.ru/en/article/checkmate-iran-spearheading-geopolitical-sea-change-west-asia>

Traduzione di Costantino Ceoldo